



Monica Piffaretti
6500 Bellinzona

www.monicapiffaretti.ch

Pasqualina color farina

Era la notte delle stelle cadenti.
Un grande silenzio regnava e il cielo era tutto un luccicare.
Pasqualina, affacciata alla finestra della sua casetta, col naso all'insù ammirava lo spettacolo.

Finalmente ne vide una: 'Eccola, eccola!' esclamò.
Si fece coraggio e formulò un desiderio.
Non essere più sola in quel suo mondo tutto così bianco

Bianchi erano i suoi capelli e la sua carnagione.
Color farina il suo grembiule.
Bianca era la sua casetta e bianche le persiane.
Color vaniglia i sassolini del vialetto.

E pensare che da giovane era lei che spruzzava di mille colori il suo orticello: piantava viole, girasoli, rose, begonie, pervinche... Ora era stanca e nel suo orto crescevano solo erbacce di un verde smunto che mettevano tristezza solo a guardarle.

Passarono i mesi, cadde anche la neve e il bianco divenne ancora più bianco.
Pasqualina era sempre più infelice, finché un mattino, il primo giorno di primavera, udì bussare all'uscio: toc toc.
'Chi poteva mai essere a quell'ora?' si chiese stupita.
Aprì la porta e quale fu la sua meraviglia quando vide una gallina tutta bianca che, senza neppure chiedere permesso, entrò baldanzosa in casa sua e si accovacciò dentro un bel paniere accanto al grande camino.
Depose subito un uovo e coccodeggiò soddisfatta.

Pasqualina, rimasta senza parole, si avvicinò alla gallina e accarezzò con prudenza le piume della nuova arrivata.
Poi allungò la mano e toccò l'ovetto.
Era ancora caldo.
'Perché no? – si disse allora provando un certo qual languorino – mi cucinerò una gustosa frittata'.
Tutto era ancora bianco, ma non era più sola.
E si sentiva un po' meno triste.

Le sorprese però non erano finite. L'indomani udì di nuovo qualcuno bussare con piglio deciso.
'Chi sarà mai? – pensò – Forse un'altra gallina?'
Curiosa aprì, ma dovette strofinarsi gli occhi almeno tre volte per essere certa di quello che vedeva..

Incredibile: allineati uno in fila all'altro c'erano sette buffissimi personaggi..
Di sette diversi colori. Quelli dell'arcobaleno.

Il primo – si capiva che era il capo – era un re con tanto di corona, enorme, avvolto in una specie di mantello color giallo tuorlo.

E, difatti, Tuorlone era anche il suo nome.

Pasqualina al solo guardarlo si sentiva rifiorire.

Dietro di lui c'erano: una regina arancione, un principino azzurro, un giullare rosso, un menestrello verde, una fata viola, un mago indaco.

Re Tuorlone e la sua strana combriccola

'Siamo in missione speciale – disse serio il re senza lasciarle nemmeno il tempo di chiedere che cosa facessero lì – Ci ha mandato la stellina..

Ha detto che tu hai bisogno di noi. Per caso Bianchina è già arrivata?'

Pasqualina capì immediatamente che il re si riferiva alla gallina.

'Bianchina...Sì, sì, è arrivata ieri mattina' rispose intimidita la vecchina.

'Bene, puntualissima come al solito.

Sai se ha già cominciato a lavorare?' chiese di nuovo il re.

Pasqualina non capiva che cosa intendesse e si domandò se non stesse sognando.

Si diede un pizzicotto per accertarsi che tutto fosse vero.

Lo era.

'Lavorare? Come lavorare?' chiese al re.

'Voglio dire, se per caso ha già depresso le uova' spiegò quello guardandosi in giro.

'Ehm, sì, ne ha fatto uno ieri, ma... ma io l'ho cucinato' rispose lei, pensando che forse non avrebbe dovuto mangiarsi quella prelibata frittata.

'Ma ora dov'è?' chiese ancora il capomissione.

'Non lo so – disse Pasqualina – forse nell'orto dietro la casa'.

'Venite! Andiamo tutti a vedere' sentenziò il re e, con un gesto della mano, invitò la strana combriccola a seguirlo.

La gallina era proprio là e attorno a lei c'erano centinaia e centinaia di uova.

'Ohhhhhh!' fece Pasqualina rimanendo a bocca aperta per lo stupore.

Il re e gli altri personaggi del real seguito, invece, non era affatto sorpresi.

'Perfetto! – fece re Tuorlone – Possiamo procedere.

Non abbiamo molto tempo.

La nostra stella ripassa a prenderci stanotte.

Forza!'

Il gruppo rientrò in cucina e ognuno si procurò un pentolino e un mestolo.

Alzando lo scettro, che estrasse dal suo lungo mantello, il re fece segno di iniziare le operazioni.

Tutti da un sacchetto che portavano a tracolla presero un pizzico di polvere colorata, la misero nel pentolino e vi aggiunsero un bicchier d'acqua.

Poi rimestarono l'intruglio pronunciando sottovoce strane parole.

Pasqualina non osava fermarli per chiedere cosa stessero facendo.

I loro colori l'affascinavano.

Finalmente attorno a lei non era più tutto bianco.

‘Fermi! Così va bene. – disse il re in tono marziale – Su, prendete l’occorrente e cominciamo’.

Sempre dai loro sacchetti i sette estrassero un pennello, uscirono nuovamente nell’orto e cominciarono a dipingere le uova.

Ognuno usava il proprio colore e aveva il suo stile.

Il re controllava il lavoro.

Con un cenno del capo approvava oppure rimandava l’uovo per un ultimo ripasso e, per finire, aggiungeva di persona un tocco finale tutto giallo.

Anche Pasqualina, fischiando, si mise a spennellare.

Verso sera non c’era più alcun uovo bianco.

Bianchina, esausta, entrò nel paniere e, detto fatto, si addormentò.

Ed ecco arrivare il misterioso assistente

‘Ma cosa ne farò io di tutte queste uova?’ chiese Pasqualina un po’ preoccupata ma felice che il suo orto fosse di nuovo tanto variopinto.

‘Non c’è problema, – rispose il re – il nostro assistente è già qui per ritirarle.

Si occuperà lui in persona della distribuzione.

Eccolo là’.

E indicò la finestra.

Pasqualina alzò gli occhi.

Trasecolò: fuori c’era un enorme coniglio bianco con un cestone di vimini sulle spalle che zampettava qua e là lungo il vialetto.

Si capiva che era impaziente di ritirare il prezioso carico

In quel momento nel cielo apparve una scia luminosa.

‘Ci siamo. E’ la nostra stella, passa ora. Dobbiamo andare. Presto, spicciamoci’ disse il re battendo le mani.

Poi, rivolgendosi a Pasqualina, aggiunse: ‘Uff, noi colori della felicità in agenda abbiamo tanto di quel lavoro! Mica traffichiamo solo in uova. Sapessi! Ci sono tante di quelle vite scolorite in giro. Arrivederci all’anno prossimo, Pasqualina. Salutaci Bianchina.

Guardatela, dorme come un ghiro! Lei resta con te, ti farà compagnia’.

Infine, sussurrandole in un orecchio, le svelò un segreto: ‘Per le uova allo zabaione non la batte nessuno.’

Regina, principino, menestrello, giullare, fata e mago si misero in fila indiana e, seguendo a passo di marcia il giallo sovrano, partirono.

Pasqualina li guardò allontanarsi nell’oscurità

Mentre il coniglio iniziava a caricare le uova nel suo cestone, Pasqualina si addormentò.

Le sue guance erano rosa, il suo grembiule più colorato di una tavolozza e il sorriso, comparso sul suo viso, radioso come un raggio di sole